

litico che è quello che viene dalla sovranità popolare.

**Presidente.** L'onorevole Del Giudice è presente?

(*Non è presente.*)

Egli era iscritto a parlare contro la tesi sostenuta dall'onorevole Del Balzo. Non essendo presente, proseguiremo nell'ordine delle inscrizioni.

All'onorevole Ambrosoli spetta la facoltà di parlare.

**Ambrosoli.** Sarò brevissimo.

Io sono iscritto a parlare contro le proposte della Giunta; ma, forse, più che di queste, mi preme di farmi interprete di un sentimento molto più diffuso nel paese, e che reclama una pronta e radicale riforma del regolamento della Camera.

Voglio parlare dell'inconveniente gravissimo che viene dal sorteggio dei deputati impiegati, fatto mesi, anni dopo le elezioni generali. È innegabilmente diffuso nel paese il sospetto che la Camera, per compiacenze personali, per la simpatia che lega i suoi membri, tenda a prolungare, a differire questa spiacevole necessità, e quindi trovi occasioni e ragioni, buone o cattive, per rimandare ad un tempo il più lontano possibile il sorteggio.

Io ricordo che, nella Legislatura decimasettima, il sorteggio fu eseguito sei mesi dopo le elezioni generali, e questo parve già uno scandalo allora. Fate il conto del tempo che è passato dalle elezioni generali del 1892 sino ad oggi, e troverete che sono decorsi precisamente sedici mesi. Ormai il tempo che la Camera impiega per accertare il numero dei deputati impiegati, quasi quasi equivale alla vita media d'una Legislatura.

Ora, se voi ponete questo fatto accanto all'altro, indiscutibile e non meno doloroso, che tendono continuamente ad aumentare i casi di elezioni contestate; se voi considerate che, nella Legislatura passata, alla quale appartenni, furono soltanto trentotto le elezioni contestate intorno alle quali riferì la Giunta delle elezioni, mentre in questa Legislatura esse arrivano già al numero di ottanta, voi riconoscerete che, tra la tendenza ad aumentare nel numero delle elezioni contestate e la tendenza a diminuire nella vita media delle Legislature, arriverà forse il momento in cui

la vita della Camera non basterà all'esame ed alla verifica dei titoli dei suoi membri.

Ora, chi ha l'orecchio attento alla voce del Paese, non può non darsi pensiero di questo pericolo, poichè questo fatto ridonda a grave danno del credito delle nostre istituzioni.

Io non credo che sia molto difficile di trovare un rimedio a siffatto inconveniente, dacchè non si tratta qui di por mano ad una legge: si tratta soltanto di riformare un articolo del regolamento interno della Camera; quell'articolo il quale dispone che la Giunta delle elezioni riferisca intorno all'accertamento dei deputati impiegati, dopo che sia esaurito, mi pare, l'esame delle elezioni « riu-scite a primo scrutinio. »

Non spetta a me il dare consiglio alla Giunta; ma sembrami che essa, ad esempio, potrebbe adottare questo principio: di occuparsi in precedenza, avanti tutto, delle elezioni le quali possono avere influenza su questo numero di deputati impiegati.

E tanto più mi pare opportuno questo, dacchè sono esposte nella Camera le tabelle permanenti che dovrebbero indicare il numero dei magistrati, dei professori e dei membri della categoria generale degli impiegati. Ora, sono passati, ripeto, sedici mesi dalle elezioni generali, e quelle tabelle sono ancora vuote.

Un altro, ed un ultimo inconveniente di questa condizione di cose, si è che manca quasi il coraggio di sostenere la tesi benevola ai professori, a coloro che, come me, sono interamente convinti della bontà di questa tesi. Io non ho bisogno di dire che non mi sono formata questa convinzione per opportunità, o per impressione del momento. Io fui certo tra i pochi che, da questa parte della Camera, votarono per l'estensione della legge, quando ci fu proposta la stessa cosa nel giorno 27 giugno 1891.

E m'importa d'aggiungere che l'onorevole Barazzuoli, il quale è stato impedito per malattia dall'intervenire a prender parte a questa discussione, fu, nella sua qualità di primo relatore della prima Giunta delle elezioni di questa Legislatura, favorevole alla tesi che l'onorevole Del Balzo ed io sosteniamo. L'onorevole Barazzuoli, anzi, m'incarica esplicitamente di dire alla Camera, che egli è dispiacentissimo di non poter essere qui a sostenere questa tesi.